

Una denuncia delle ACLI

Dov'era Carli quando i capitali fuggivano?

Miniere bloccate oggi per Ravi

GROSSETO, 6. Domani, per due ore, scenderanno in sciopero tutti i minatori italiani, a sostegno della lotta del « sepolto » Ravi contro i licenziamenti e le arretrazioni. Sempre per decisione unitaria dei tre sindacati di categoria, lo sciopero durerà tutto il giorno nella provincia di Grosseto, dove per quattro ore si fermeranno tutte le attività produttive e la giornata culminerà in un comizio in un corteo. La battaglia per una nuova politica mineraria, contro gli smantellamenti decisi dai padroni dopo anni di sfruttamento a rapina dei bacini, vedrà così una grande giornata, nella quale sono imputati allo stesso tempo l'industria Marchi, il monopolio Montecatini e il governo dimissionario.

In un documento si afferma che il controllo della Banca d'Italia è inadeguato — La pesante tutela dei monopoli sulle banche IRI

MILANO, 6. Anche le ACLI in un loro recente documento rimproverano al sistema bancario di aver reso possibile massicce fughe di capitali all'estero. « A tale riguardo — affermano le ACLI — è giustificato il dubbio che la Banca centrale non eserciti un adeguato controllo ». E' un esplicito richiamo alle responsabilità di Carli. « Riesce poi incomprensibile — dichiarano ancora le ACLI — l'azione di banche a controllo pubblico che hanno consentito tali evasioni. E ciò in un momento di grave tensione creditizia, di giri di vite nei confronti dei capitali alla piccola e media impresa. Perché si è verificato un fatto così scandaloso incomprensibile per le ACLI? E' subito detto: le grandi banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma) operano al di fuori di controlli di organismi collegati all'industria siderurgica e all'impiego delle centrali di pirite (il che è falso, come dimostra la produzione di ferro da pirite che la Montedison vende all'Isider). Un nuovo indirizzo dell'azienda — in difetto di questa utilizzazione — potrebbe essere perseguito secondo il padrone, incomprensibilmente attraverso il ridimensionamento dell'organismo aziendale. La Marchi, cioè, ricatta i lavoratori: non chiude la miniera se vi lasciate licenziare. »



LENGEDE — Tecnici e operai delle squadre di soccorso si affollano intorno al visore di una piccola telecamera che è stata calata in fondo alla miniera. Il tentativo di captare immagini degli incidenti avvenuti a risultano vano (Telef. AP a L'Unità)



LENGEDE — Il cancelliere Erhard — che si è recato a Brönstedt — ha parlato con i minatori che ancora stanno sotto terra. Ecco lo scatto di un telecamera (da una stazione installata su un filo aerea) che riprende i sepolti vivi (Telef. ANSA a L'Unità)

ORE DECISIVE PER I SEPOLTI

La sonda a 18 metri dagli undici superstiti - Drammatici colloqui dal fondo coi familiari - Continue perforazioni: «Se c'è qualcuno batta!»

Gravissime accuse al governo dell'assessore all'igiene di Milano

«Hanno sulla coscienza diecimila poliomielitici»

MILANO, 6. «E' scandaloso pensare che ci sia gente che dirige il ministero della sanità pur avendo sulla coscienza diecimila poliomielitici». La gravissima accusa è risuonata oggi nella sede della fondazione «Carlo Erba» nel corso della conferenza stampa che ha preceduto una tavola rotonda sulla vaccinazione antipoliomielitica con il vaccino Sabin. L'ha pronunciata il professor Lionello Beltrami, assessore all'igiene del comune di Milano. La conferenza stampa era stata convocata per dare la massima pubblicità alla notizia che il ministero della sanità ha finalmente autorizzato la vaccinazione antipoliomielitica per via orale con vaccino vivo secondo il metodo Sabin. Aveva introdotto la conferenza il professor Giovannardi, direttore dell'Istituto di igiene dell'Università di Milano, illustrando le ragioni che consigliano l'uso del vaccino Sabin in luogo del vaccino Salk. In primo luogo perché il vaccino Sabin viene somministrato per bocca anziché per iniezioni e in secondo luogo perché il vaccino è formato da virus vivi, non da virus morti come il vaccino Salk, e quindi non provoca la malattia, eliminando.

Ore terribili

Sta il fatto che queste ore terribili sono le più lente a passare. Le mogli dei sopravvissuti non hanno resistito alla tensione ed hanno abbandonato la miniera. Solo due hanno tenuto duro e sono ancora sul posto. Intanto si continua a mettere in opera tutte le più moderne risorse della tecnica per assicurare la piena riuscita dell'operazione. Oggi un'auto della polizia è arrivata a tutta velocità alla volta di Brunschwitz per sollecitare l'invio di una macchina recentemente messa a punto e che dovrebbe facilitare di molto l'opera di salvataggio. Le notizie che giungono dal fondo continuano ad essere confortanti: gli undici dichiarano di sentirsi tutti abbastanza bene. Questo ottimismo, sia pure relativo, può in parte essere attribuito al cambiamento radicale che ha avuto luogo nella alimentazione dei sepolti vivi ha subito nella giornata odierna. Fino a ieri gran parte del cibo inviato nella galleria era costituito da liquidi con alta concentrazione di vitamine, di calorie, di zucchero e di proteine. Oggi invece, attraverso le speciali capsule (che qui chiamano «bombe») è incominciato ad arrivare anche il pane e il burro. Alla preparazione del cibo provvede una speciale reparto della Croce Rossa, affidato sul posto, che dispone di una apposita cucina da campo. Il tutto è sorvegliato da una commissione di cinque medici che verificano anche frequentemente, tramite gli speciali apparecchi elettronici inviati sul fondo, le condizioni fisiche degli undici. Vengono rilevati i dati riguardanti le pulsazioni, la temperatura, la frequenza del respiro e così via. Tutti stanno bene, dicono i medici, solo che presentano sintomi di estrema debolezza. Ciò nonostante, a nulla, gli 11 si avvicendano nel

Relazione di Guerra al convegno di Orvieto

I mezzadri respingono soluzioni contingenti

ORVIETO, 6. I delegati di tutte le province e zone mezzadrili sono oggi convegni al convegno nazionale dei capilegisti assieme ai dirigenti nazionali della categoria e della CGIL introdotto da una relazione del vice segretario Gino Guerra. Nell'esaminare la situazione della categoria e dell'agricoltura, Guerra ha affermato che la scelta dell'azienda capitalistica è sbagliata e i fatti lo confermano. La politica delle conversioni culturali è miseramente fallita. Lo Stato ha gettato nelle aziende capitalistiche centinaia e centinaia di miliardi senza riuscire a soddisfare le esigenze della collettività, e ciò è avvenuto perché le scelte compiute dagli agrari sono dominate dalla legge del massimo profitto e non dalle esigenze del Paese. Respungiamo perciò — egli ha affermato — la linea conservatrice che si nasconde dietro

Altri sondaggi

Ma i ricercatori non si sono arresi e oggi o domani, nella stessa zona effettueranno altri sondaggi. Continua intanto furiosamente la polemica sulla responsabilità dei dirigenti della miniera sono decisamente passati al contrattacco. Trovare qualche operaio disposto a smettere quello che due giorni fa affermò Soelleri non deve essere stato difficile. Qui la Isider Hütte controlla tutto: case, dispensari, assistenza e soprattutto il lavoro. Ma le ritrattazioni sono state accolte dai giornalisti con un tempestoso vociferio. E la scena penosa è terminata nel giro di qualche minuto. Anche l'autorità giudiziaria si sta interessando al caso e aprirà una inchiesta per conto proprio: la dirigerà il procuratore di Stato Erich Topf. Questi ha dichiarato di voler chiarire soprattutto due circostanze: come si sono svolti realmente i fatti e se esistono dei responsabili. Già si sa però che la sua attenzione è il nostro giornale al momento del disastro già sottolineato questo particolare — si appunerà in particolare sulla progettazione e sulla costruzione del bacino il cui crollo appunto causò l'inondazione della miniera. Michele Lalli

Sciopero totale

Lotta all'ENEL contro gli appalti

L'astensione prosegue oggi a Roma. Chiesto l'allontanamento dei dirigenti compromessi col monopolio. Si è svolto ieri in tutta Italia sciopero dei dipendenti delle ditte appaltatrici di lavori di esercizio concessi dall'ENEL. La presidenza dell'ENEL rifiuta per ora la giusta soluzione che si sta cercando. La partecipazione è stata imponente, totale, da Reggio Calabria a Padova, da Napoli a Roma, Firenze Bolzano e i lavoratori hanno manifestato per le strade. Si tratta di diverse migliaia di operai che sulla propria pelle sperimentano come il sistema degli appalti non è altro che un mezzo di intrigo, di corruzione e di illeciti arricchimenti. I lavoratori vogliono difendere l'ENEL da questo sistema, ereditato dai monopoli elettrici, che può diventare la tomba stessa dell'Ente elettrico. Perciò non ci sono eresia. Tutti esigono da parte dell'ENEL il rispetto degli impegni contrattuali già presi. Che la lotta sia giusta, che l'eliminazione di questo sistema capitalistico sia nell'interesse dell'ENEL e del Paese lo dimostra la reazione delle destre economiche e politiche e della loro stampa che gridano allo sciopero dei dipendenti delle ditte appaltatrici di lavori di esercizio concessi dall'ENEL. La presidenza dell'ENEL rifiuta per ora la giusta soluzione che si sta cercando. La partecipazione è stata imponente, totale, da Reggio Calabria a Padova, da Napoli a Roma, Firenze Bolzano e i lavoratori hanno manifestato per le strade. Si tratta di diverse migliaia di operai che sulla propria pelle sperimentano come il sistema degli appalti non è altro che un mezzo di intrigo, di corruzione e di illeciti arricchimenti. I lavoratori vogliono difendere l'ENEL da questo sistema, ereditato dai monopoli elettrici, che può diventare la tomba stessa dell'Ente elettrico. Perciò non ci sono eresia. Tutti esigono da parte dell'ENEL il rispetto degli impegni contrattuali già presi. Che la lotta sia giusta, che l'eliminazione di questo sistema capitalistico sia nell'interesse dell'ENEL e del Paese lo dimostra la reazione delle destre economiche e politiche e della loro stampa che gridano allo sciopero dei dipendenti delle ditte appaltatrici di lavori di esercizio concessi dall'ENEL. La presidenza dell'ENEL rifiuta per ora la giusta soluzione che si sta cercando. La partecipazione è stata imponente, totale, da Reggio Calabria a Padova, da Napoli a Roma, Firenze Bolzano e i lavoratori hanno manifestato per le strade.

NAONIS ... è differente! La nuova produzione di televisori NAONIS presenta una gamma di apparecchi di alta classe, che portano sul mercato una serie di novità tecniche, alcune delle quali anche assolute per l'Italia: comando a distanza "Teleflash" (brevettato) - dispositivo elettronico antiruggine - dispositivo di sintonia automatica - regolazione automatica del contrasto e della luminosità. I prezzi dei televisori NAONIS sono di alta concorrenza. Sede Centrale FORDEMORE Caselle Pozzolo 113. Sud di Rappresentanza e depositi: Ancona - Belluno - Borgomanero - Brescia - Cagliari - Catania - Catanzaro - Firenze - Genova - Giulianova - Lecco - Milano - Modena - Moffetta - Napoli - Padova - Palermo - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Torino - Udine - Viterbo. frigoriferi televisori lavatrici cucine